

L'EMERGENZA LAVORO

Morti bianche, un flagello «Non c'è alcuna strategia»

In aumento gli incidenti nel Salernitano: nona provincia d'Italia per incidenza

► SALERNO

Nel 2021 ci sono state nel Salernitano ben 31 morti sul lavoro. Un numero che pone la nostra provincia al nono posto in Italia con un'incidenza del 89,7% sul numero totale di occupati, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa. È quanto emerge dall'ultima indagine e zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese, elaborata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre che conferma i numeri già forniti dall'Istat nelle scorse settimane che hanno evidenziato come, mese dopo mese, la questione sicurezza sul lavoro sul territorio che va da Scafati a Sapri stia diventando una vera e propria emergenza.

L'allarme di sindacati e lavoratori. Numeri importanti, dunque, che impongono necessariamente non solo una riflessione ma anche una presa di posizione dura e concreta, per evitare che la strage, a volte troppo silenziosa, si ripeta anche in quest'anno appena cominciato. «Purtroppo - dice

rammaricata Patrizia Spinelli, segretaria provinciale della Feneal Uil - non esiste una strategia nazionale e si continua a morire sui luoghi di lavoro. A Salerno e provincia, grazie ad un sistema telematico di incroci di dati, sarà possibile scovare l'evasione contributiva e il lavoro nero, in virtù dell'obbligo per ogni cantiere della verifica di congruità della manodopera. Ma un analogo sistema per controllare la sicurezza del lavoro non esiste. E in tutto il territorio provinciale ci sono tantissimi cantieri che andrebbero controllati ma non con la logica sanzionatrice, bensì obbligando sia il datore di lavoro che i lavoratori, nel caso in cui non siano rispettate le norme di sicurezza, a frequentare corsi ad hoc presso il Comitato paritetico territoriale». L'appello, dunque, è agli organi deputati ai controlli - con la Prefettura sono in corso da tempo dialoghi proficui da questo punto di vista - per evitare che i lavoratori a nero possano incappare in situazioni difficili dal punto di vista della sicurezza.

I dati da brividi del 2021. A livello nazionale nell'anno ap-

pena lasciato alle spalle sono state 1.221 le vittime sul lavoro registrate in Italia così ripartite: 973 (-8 % rispetto al 2020) quelle rilevate in occasione di lavoro; 248 (+16 % rispetto al 2020) quelle decedute a causa di un incidente in itinere, ovvero mentre si raggiungeva o si svolgevano attività relative al proprio impiego. Rispetto al 2020 (1270) c'è un calo ma il confronto tra i due anni deve tener conto del contributo dato dagli infortuni mortali connessi con il Covid, che si possono stimare in circa il doppio nel 2020 rispetto al 2021. A livello di comparti, il settore delle costruzioni è quello che nel 2021 ha registrato più vittime in assoluto: 127. Seguono le attività manifatturiere (109), il trasporto e magazzinaggio (97), il commercio, la riparazione di autoveicoli e motocicli (78). La fascia d'età più colpita è quella tra i 45 e i 64 anni (674 su un totale di 973) ma, anche qui, valutando il dato rispetto al numero di occupati per fascia di età, si scopre che è più a rischio il lavoratore over 65, con un'incidenza di mortalità del 155,6, mentre tra i 55 e i 64

anni l'incidenza scende a 82, tra i 45 e i 54 anni a 42,2 e tra i 35 e 44 anni a 20,2. L'incidenza di mortalità minima è nella fascia di età tra 25 e 34 anni, pari a 13, mentre nella fascia dei più giovani, ossia tra 15 e 24 anni, l'incidenza risale a 27,3 infortuni mortali ogni milione di occupati. Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro nel 2021 sono 91 su 973 (quasi il 10% delle vittime), mentre gli stranieri deceduti in occasione di lavoro da gennaio a dicembre del 2021 sono 144 (circa il 15% del totale). Il lunedì è il giorno della settimana quello in cui sono verificati il maggior numero di infortuni mortali. Complessivamente, infine, le denunce di infortunio totali sono lieve aumento (+0,2%): nel 2021 sono 555.236, contro 554.340 a fine 2020. Dati che fanno riflettere e che, come suggerito ormai a cadenza ritmica da sigle sindacali e rappresentanti dei lavoratori, devono spingere le istituzioni - in particolare il Governo - a ricercare le soluzioni utili per fermare la piaga degli infortuni e delle "morti bianche".

Gaetano de Stefano